

ALPI RETICHE
MASSICCO DELL'ADAMELLO
SOTTOGRUPPO DEL BLUMONE
II CAMPANILE DEL TANARONE m 2100 ca.
Parete Ovest
"Ognuno ha i suoi eroi"
VII ▲ S2 ▲ I ▲ 260 m



Il Monte Tanarone chiude con il suo turrato e dirupato versante ovest la bella conca terminale della lunghissima valle Aperta, splendida porta di accesso al versante meridionale del Monte Bruffione nonché punto di passaggio, per l'ampia sella di Bondolo, alla Val Daone per il tramite della fittamente boscosa Val Ribor. La valle è anche l'accesso più consigliabile all'onirica conca del Lago Casinei, altro luogo di scalata di grande interesse della zona. La montagna presenta verso la Valle Aperta due distinte guglie di roccia metamorfosata di contatto di colore generalmente rossastro articolate in strutture marcatamente verticali a tratti strapiombanti. La scoperta alpinistica di queste slanciate costruzioni si deve alla cordata Tocchini-Rivadossi-Pellegrini che nel 2010 salivano l'evidente pilastro che la torre più alta rivolge a Sud; un itinerario marcatamente alpinistico con difficoltà a tratti elevate che gli apritori denominarono significativamente "Pilastro selvaggio". A fine 2020, la cordata Amadio-Pintossi iniziava un itinerario sulla parete Ovest del campanile più settentrionale, via ultimata poi solo nell'estate di due anni dopo. Nonostante la modesta quota, ci si muove in un contesto apprezzabilmente alpinistico anche se immersi in un ambiente assolutamente bucolico che offre un'ascensione veramente particolare e consigliabile.

Primi salitori: Amadio Paolo, Pintossi Andrea, Pancera Giuseppe, Bozza Piermattia; autunno 2020, estate 2022

Caratteristiche: via di carattere alpinistico che segue una linea molto logica seppur discontinua che percorre la sezione destra della parete Ovest del II Campanile lasciando a sinistra l'impressionante appiccio dello Spigolo Ovest. L'attrezzatura è adeguata anche se a tratti è consigliabile integrare con protezioni veloci. La roccia è generalmente ottima, ben appigliata e capace di offrire una scalata di notevole soddisfazione. In limitate zone, non direttamente interessate dal percorso, sono presenti alcuni blocchi che necessitano comunque attenzione soprattutto in calata. Avvicinamento rude ma breve. Itinerario sconsigliabile dopo forti precipitazioni.

Materiale: normale dotazione alpinistica, 4/5 cordini, friend fino al giallo BD

Protezioni: a fix inox da 8 mm e qualche chiodo

Soste: due fix inox (1 da 10 mm + 1 da 8 mm) con cordone e con maglia rapida per la calata; maglia e cordone da utilizzarsi assieme

Accesso: Il punto di partenza è Malga Valle Aperta 1537 m, raggiungibile per stretta strada asfaltata da Brione 896 m, frazione del comune di Condino in Val Giudicarie.

Avvicinamento: dalla Malga, attraversare il torrente Giulis e percorre un sentiero che taglia in diagonale sull'altro versante. Lo si abbandona quasi subito iniziando a percorrere una marcata costola boscosa a destra di un vallone erboso; la costola diviene presto ripida; si sale su terreno progressivamente meno agevole puntando direttamente al vallone erboso che ha come ideale prosecuzione il superiore canale che separa nettamente i due campanili. Se l'erba è bassa, ad inizio stagione ad esempio o in tardo autunno, conviene risalire direttamente il vallone fino a costeggiare nell'ultimo tratto la parete. Se l'erba è alta, la ripidezza del pendio e l'abbondante presenza di detrito, consigliano, al termine della costolatura boscosa, di traversare un canale a dx e risalire una colata detritica che porta sotto le pareti. Riattraversando il canale, si devia poi a sx fino all'attacco (50 min. dalla malga).

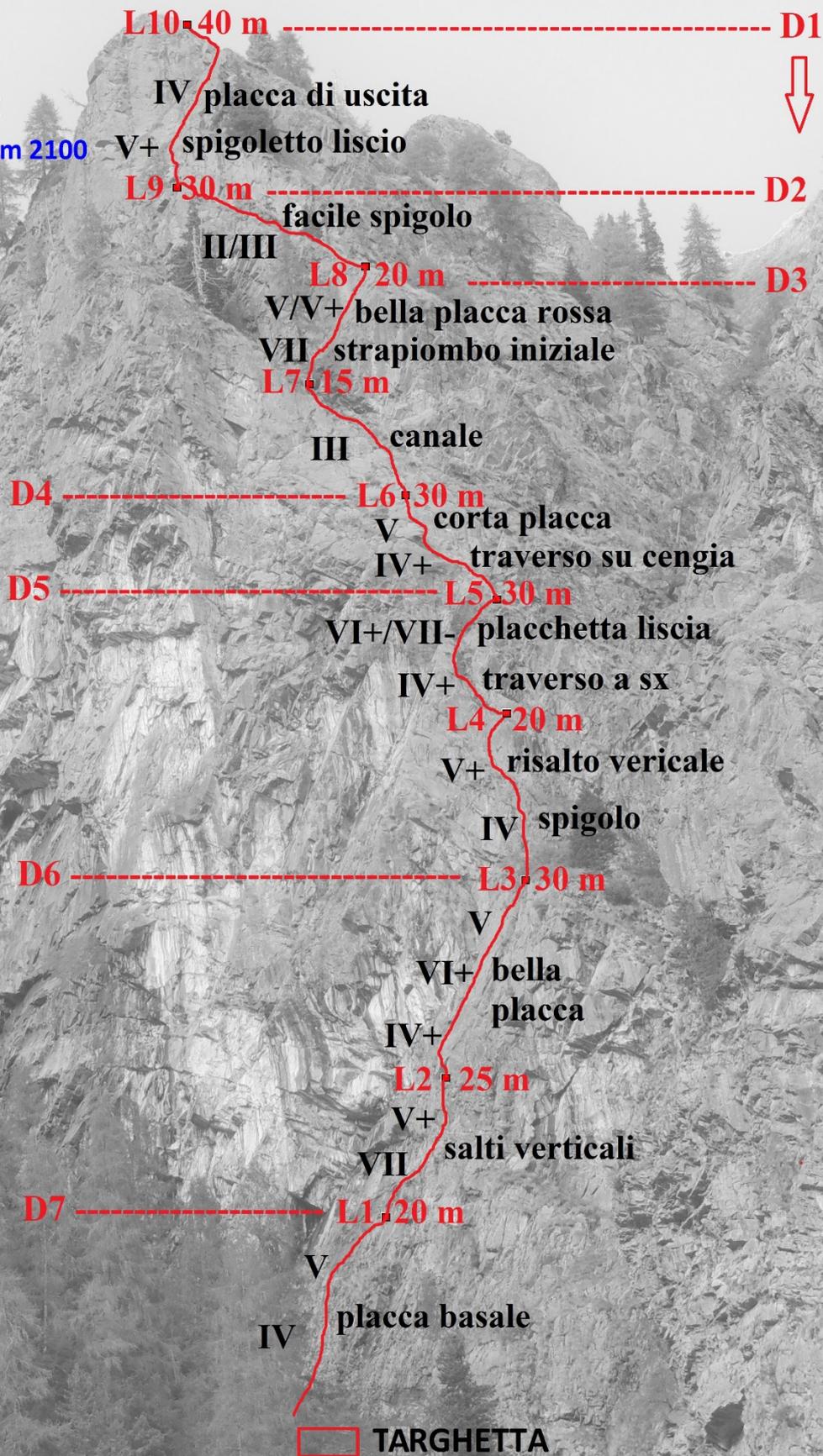
Attacco: sulla direttiva dello strapiombante Spigolo Ovest, al di sotto di un marcato scivolo a placche ascendente a dx; targhetta con nome della via. Poco a sx vi è un modesto spiazzo detritico dove conviene attrezzarsi.

Discesa: in doppia lungo l'itinerario; vedasi relazione visuale per il dettaglio delle calate consigliate. È possibile anche usufruire una calata per superare la scorbutica sezione finale del canale. Dall'attacco, identificare un grosso abete rosso sulla direttiva del canalone dove è posto un ancoraggio.





ALPI RETICHE
MASSICCIO DELL'ADAMELLO
SOTTOGRUPPO DEL BLUMONE
II CAMPANILE DEL TANARONE m 2100
Parete Ovest
"Ognuno ha i suoi eroi"
VII ▲ S2 ▲ I ▲ 260 m



Amis (*)

"Di tutte le cose che la saggezza procura per ottenere un'esistenza felice, la più grande è l'amicizia."

Epicuro, filosofo greco, IV Sec. A.C.

L'amicizia è qualcosa che da sempre storicamente si intreccia con la pratica degli sport legati alla montagna. E si sublima quando dall'escursionismo si passa ad un livello di tecnicità e rischio superiori. Certo, esiste anche l'alpinismo solitario, una sorta di estraniamento dal mondo, la sperimentazione di uno stato psico-fisico totalmente sospeso ed altro, che chi ha praticato occasionalmente o addirittura continuativamente tale disciplina, ben conosce. Ma è nell'alpinismo che l'essere amici, questa dimensione umana così speciale ed unica, trova un esempio di sublimazione massima. Forse perché ci si confronta uniti ed unitamente ad un contesto che è quello della verticalità, di un'azione intrinsecamente pericolosa, terrificata nel suo fascino, incomprensibile a tutti coloro che non l'hanno mai sperimentata. Forse perché vi sono delle condizionalità, appurate le quali si può proseguire oltre. Mancanti le quali l'ascensione è destinata a fallire. Inevitabilmente. Il che non significa non raggiungere la sommità o la meta che ci si si era prefissati. Trovare un amico di scalata è cosa sempre abbondantemente complessa. Affinità e comunanza d'intenti o comune tensione non sono mai sufficienti. L'amicizia è uno stato quantico. Ci deve essere e non essere allo stesso tempo. E' un equilibrio sempre disomogeneo e multiforme; perché in parete si porta tutto noi stessi; il meglio ed il peggio; l'essenziale ed il futile; il gioviale e l'iracondo. E l'altro idem. Ma è nel corso del tempo che approfondendola se ne conoscono i risvolti e soprattutto i presupposti di durabilità ed apprezzabilità. C'è forse un istinto primordiale, ben oltre le convenzioni collettive e i diktat socio-economici. Un istinto che ci porta a legarci con altri, ad apprezzarne i limiti e a sopportarne i vezzi. Consci che lo stato è reciproco. Un istinto che ci conduce a continuare su alcune strade e ad abbandonarne altre. Lassù non esistono mezzi termini. La fiducia deve essere totale; o non è.

Talvolta si ha la fortuna di incrociare la propria esistenza sportiva e non con persone di immediata simpatia, di istintivo fascino. Persone "belle" dove il termine esula dalle tanto imperanti condizionalità estetiche. Capaci di trasmettere fiducia ed entusiasmo. Persone con le quali non è difficile creare quel magico armonico sentore di reciproco affidamento che su una parete è essenziale perché il divertimento si faccia strada vincendo tensione e timori.

Le vicende della vita sono poi tali che non necessariamente a tali intese seguono lunghe esperienze condivise. Magari si tratta di sole fugaci avventure. Ma che anche a distanza di lassi di tempo significativi mantengono intatta la loro aura di magia, gioia condivisa, difficoltà unitamente superate. Gli impegni professionali, familiari, sociali tendono inevitabilmente ad avvolgerci, indirizzarci ed inevitabilmente vincolarci. Il tempo, ingestibile ed ineluttabile fattore, segna l'allontanarsi da quelle vicende. Ma è sempre bello rifarsi ai ricordi; davanti ad un camino in una nebbiosa serata invernale sorseggiando una *palinka* o in un'afosa serata estiva, quando camminando in giardino ritornano quasi per caso alla memoria aneddoti conclusi in una loro veste di magica vivida completezza nonostante gli anni trascorsi, le vicende accumulatesi nello stratificarsi di ore, giorni, anni. *"Taglio la corda? Recuperiamo 15-20 metri; la usiamo come fissa e almeno arriviamo a terra. Che dici??"* – *"Taglia zuen, taglia!!"*. *Quattro decise martellate e lo spezzone è disponibile. Tutt'attorno uno stillicidio di grosse gocce mentre dalla valle ribollono madidi aliti di drago.*

Valle Aperta, Il Campanile del Tanarone, 20 ottobre 2020

(*) Amici, In vernacolo bresciano

A.P.